

migliori

DEL NERI Ha creato una grande squadra, che gioca a memoria e pensa sempre e solamente a vincere. Chi ricorda la sua Ternana, autrice di due promozioni di fila dalla C2 alla serie B, sa che non si tratta di un caso. Discepolo di Sacchi, in un campionato frequentato da troppi nipoti di Trapattoni e Capello dimostra che l'organizzazione di squadra continua a fare miracoli, alla faccia degli italianisti. Rivoluzionario.

SHEVCHENKO Il Milan si aggrappa a lui nei momenti peggiori e l'ucrai-

no non tradisce. Due goal ed una vittoria fondamentale per continuare a credere nello scudetto. È ancora il giocatore più importante dei rossoneri, anche se si prende qualche pausa. Essenziale.

ERIBERTO Portato in Italia dal Bologna, il brasiliano è diventato un giocatore vero, di quelli che incidono per 90', in attacco come in difesa. Per i laterali milanesi è un vero e proprio incubo, soprattutto quando punta sulla velocità per saltare l'uomo. Entusiasmante.

peggiori

CESARI Un arbitro che sbaglia le cose che ha sbagliato lui non si può definire "casalingo", per non offendere quelli che "casalinghi" lo sono per davvero. Dando per scontata la buona fede, ci stupisce la totale ed assoluta incapacità. Inquietante.

SERGINHO Il problema forse non è lui, ma chi lo fa giocare assieme a Rui Costa, Inzaghi e Shevchenko, però il brasiliano più sopravvalutato del campionato ci mette del suo. Non torna mai nella propria metà campo e pretende di dribblare

chiunque gli passi accanto, risultando dannoso sotto tutti i punti di vista. Dovrebbero iniziare a spiegarci che nel calcio esiste anche la fase difensiva, senza la quale è difficile avere il pallone. Più veneziano che brasiliano.

GATTUSO Firma l'ennesima partita horror della stagione, eppure c'è chi si ostina a chiamarlo in Nazionale. Ancelotti lo lascia in campo per tutto l'incontro e lui non fa niente per ringraziarlo, correndo senza costrutto. Inutile



Andriy Shevchenko ancora una volta protagonista

A. Calanni/Agf

Il Milan saluta: «Ave Cesari»

L'arbitro "pilota" i rossoneri ad un immeritato successo sul Chievo

Giuseppe Caruso

MILAN	3
CHIEVO	2
MILAN: Abbiati 6.5, Helveg 6, Laursen 5 (1' st Costacurta 6.5), Chamot 6, Maldini 7, Gattuso 6, Donati 5.5 (14' st Contra 6), Serginho 6.5 (1' st Kaladze 6.5), Rui Costa 5.5, Shevchenko 6.5, Inzaghi 6.5	
CHIEVO: Lupatelli 6, Moro 6, D'Angelo 6, D'Anna 5, Lanna 6.5, Eriberito 6, Perrotta 6, Corini 6.5 (24' st Cossato sv), Manfredini 6 (20' st Franceschini 6), Corradi 6.5, Marazzina 6.5 (28' st Binotto sv)	
ARBITRO: Cesari di Genova 4	
RETI: nel pt 15' Inzaghi, 26' Marazzina, 29' Corradi; nel st 13' (r) e 20' Shevchenko	

MILANO Il Milan torna al successo casalingo dopo tre pareggi consecutivi, ma non si può certo parlare di vittoria convincente. Troppe le decisioni arbitrali dubbie o addirittura sbagliate (a tutto vantaggio dei rossoneri) per considerare il risultato giusto. Il Chievo a fine partita non protesta nemmeno, dando una lezione di stile a tutte le grandi squadre che settimanalmente si lamentano di presunti torti arbitrali, ma la direzione di gara del signor Cesari lascia veramente senza parole. Assegnare un rigore come quello che ha permesso al Milan di pareggiare (forse nel momento peggiore della squadra rossonera) per uno "sfioramento" tra Eriberito e Shevchenko a palla lontana, è un qualcosa che va oltre l'arbitraggio casalingo. Di fronte ad un episodio come questo appaiono minori anche i due casi di rigori non concessi per un fallo di mani volontario di Laursen e per una trattenuta su Corradi, ed il goal di Inzaghi in netto fuorigioco (facilmente ravvisabile senza il supporto della moviola). Al Milan va comunque dato atto di aver disputato un ottimo incontro una volta raggiunto il 2-2, riuscendo prima a segnare una rete, e poi a difenderla, pur con un uomo in meno, per via dell'infortunio capitato ad Inzaghi quando Ancelotti

aveva già terminato le tre sostituzioni a disposizione. Il Chievo in quei venti minuti scarsi non si è comportato da grande squadra ed ha sprecato una grande occasione per portare via dei punti da S.Siro. La formazione veronese era partita bene fin dall'inizio, approfittando di un Milan sceso in campo con una formazione troppo sbilanciata in avanti, in cui Serginho dava più problemi che gioie. Così dopo il goal di Inzaghi in fuorigioco, il Chievo continuava ad attaccare, sfondando piuttosto facilmente sulle corsie difensive dei rossoneri. Il pareggio nasceva proprio da una di queste azioni, con Manfredini che dava una palla filtrante per Marazzina e l'attaccante che superava Abbiati in uscita con un morbido

tocco sotto la sfera. Il Milan a quel punto iniziava a sbandare paurosamente, incapace di costruire trame di gioco apprezzabili e soprattutto di difendersi dai continui assalti dei veronesi, con un Eriberito in grande evidenza. Il 2-1 del Chievo nasce dallo stato confusionale dei rossoneri, che su un calcio d'angolo lasciano troppo sbilanciata in avanti, in cui gialloblù nel gioco aereo), il cui colpo di testa si infila alla spalla di Abbiati. Il Chievo potrebbe anche chiudere la partita, ma spreca un paio di occasioni e permette al Milan di andare al riposo e di riorganizzare le idee, sotto soltanto di un goal. Nella ripresa gli uomini di Ancelotti si presentano con una formazione più equilibrata, grazie agli innesti di

Del Neri: «Protestare serve a dare aria ai denti, ma vogliamo essere rispettati»

MILANO Almeno tre episodi dubbi sfavorevoli, ma il Chievo non alza troppo la voce per protestare contro l'arbitro Cesari, e dimostra anche nelle dichiarazioni del dopo partita di essere una delle realtà più interessanti del campionato. Il presidente Luca Campedelli chiarisce subito che la sua squadra «ha qualcosa da recriminare solo sulle occasioni da gol sprecate» e preferisce parlare del grande impegno dei suoi giocatori: «Il Chievo è una grande squadra dal punto di vista dell'impegno dei suoi giocatori che si meritano piazze più importanti di questa. Ma ricordiamoci che dobbiamo vincere la prossima partita per conquistare punti per la salvezza, non certo per lottare per lo scudetto». Gigi Del Neri preferisce non commentare l'operato di Cesari, ma chiede rispetto per la sua squadra: «Il Chievo deve essere rispettato, una cosa che negli ultimi tempi non è successa. Le immagini le avete viste tutti e quindi non voglio giudicare io l'arbitro. È dura accettare una situazione così, ma protestare non cambia niente, si dà solo aria ai denti». Del Neri concorda col presidente sul-

le occasioni sprecate: «La nostra colpa è quella di non aver fatto quattro goal e siamo stati puniti per averne fatti solo due: lo impareremo per il futuro. Siamo comunque una piccola realtà che fa buon calcio, rimaniamo sereni sperando di salvarci». Più polemico Eriberito, l'autore della spinta che Cesari ha giudicato da rigore: «È un fallo che ha visto solo lui - spiega - Io ho cercato di prendere la palla e sono saltato di testa, non so cosa abbia fischiato». «Ho sentito una manata e poi un fischio - ricorda Moro, autore del salvataggio sulla linea nell'azione del rigore - e pensavo che Cesari avesse fischiato un fallo a nostro favore. Poi mi ha spiegato che aveva fischiato una spinta di Eriberito». Anche Corradi pensava che l'arbitro volesse concedere il fallo per il Chievo, ma non si lamenta: «L'arbitro può sbagliare come noi, sono cose che capitano». Anche Lupatelli la prende con filosofia: «Siamo stati un po' sfortunati, ma accettiamo la decisione dell'arbitro con tranquillità». Chiude Manfredini: «Non fatemi parlare che è meglio». Di rigori, ha già parlato la settimana scorsa.

Contra e Kaladze al posto di Serginho e Donati. La partenza del Milan è incoraggiante, ma il Chievo riprende dopo poco tempo il controllo delle operazioni e sfiora quella rete che vorrebbe dire vittoria. Ci pensa Cesari a rompere l'equilibrio e a rimettere i rossoneri in carreggiata. Poi si fa male Inzaghi e la gara sembra girare di nuovo a favore dei veronesi, ma il Milan dimostra di avere anche una buona tempra e rie-

sce prima a confezionare un gran goal con un delizioso assist di Rui Costa per Sheva e poi a resistere in qualche modo all'arrembaggio finale dei gialloblù, che recriminano negli ultimi minuti per una vistosa trattenuta su Corradi. Il Milan conquista i tre punti e si sforza di pensare positivo, al Chievo rimangono solamente gli applausi. Un po' poco, visto la prestazione sfoderata e l'arbitraggio del signor Cesari.

Resta in corsa una Roma brutta ma fortunata

Contro il Venezia, ultimo della classe, i giallorossi si avvitano su se stessi. In extremis Fuser trova i tre punti

ROMA Fanalino del campionato e senza vittorie, eppure il Venezia all'Olimpico fa soffrire i campioni d'Italia, rischiando quasi il colpaccio. Demerito anche di una Roma meno brillante del solito, forse già con il pensiero a mercoledì alla sfida di Champions contro il Liverpool. Per novanta minuti i ragazzi di Magni tengono testa ai giallorossi e in due occasioni (un sinistro di Magallanes nel primo tempo e un colpo di testa di Maniero nel secondo) la Roma corre seriamente il pericolo di affondare. Più lenta e prevedibile che in altre occasioni, la squadra di Capello attacca a testa bassa trovando grazie a Fuser, nei minuti di recupero, un gol che vale oro. Con i tre punti e la sconfitta del Chievo i giallorossi acciuffano infatti in classifica i gialli di Del Neri al secondo posto, due punti sotto l'Inter. Brutti e fortunati, dunque, i padroni di casa a pescare un jolly in zona Cesarini anche grazie a una deviazione beffarda di Viali, che sul tiro di Fuser non lascia scampo a Rossi. Altro modo oggi forse non c'era di battere il portiere veneto: un'autentica saracinesca. Ne sa qualcosa Delvecchio, che si è visto negare il gol due volte: prima da pochi passi (colpa anche dei riflessi lenti dell'attaccante), poi dopo una girata al volo di sinistro. Ma anche Totti al quale nel secondo tempo il portiere ha chiuso la via della rete. Impacciato Batistuta (l'argentino si è fatto notare solo sui calci piazzati).

Incolore anche la partita di Casano, subentrato a Delvecchio, anche se il baby barese ha il merito di aver lanciato l'azione del gol. Il migliore della Roma sicuramente Emerson, che ha recuperato palloni in quantità industriale. Bravo anche Aldair, sebbene la sua gara sia stata macchiata dall'espulsione da ultimo uomo su Magallanes lancia-

ROMA	1
VENEZIA	0
ROMA: Antonioli 6, Zebina 5 (1' st Fuser 6.5), Aldair 6.5, Siviglia 6, Panucci 6, Emerson 7, Assuncao 7 (25' st Tommasi sv), Candela 6, Totti 6.5, Batistuta 6, Delvecchio 5 (15' st Cassano 6)	
VENEZIA: Rossi 7, Pavan 6 (30' st Viali sv), Bilica 6.5, Bjorklund 6, Bettarini 6, Algerino 6, Andersson 6, Garcia 6, Manucci 6 (18' st Valtolina 6), Magallanes 6.5, Di Napoli 5 (11' st Vanierio 6)	
ARBITRO: Bolognino di Milano 5	
RETE: nel st 46' Fuser	
NOTE: Espulso al 38' st Aldair. Ammonito Garcia	

Sensi soddisfatto: «Fa parte del gioco vincere anche all'ultimo minuto»

ROMA La vittoria all'ultimo momento fa piacere al presidente della Roma Franco Sensi, ma gli lascia qualche dubbio. «Non erano concentrati - è la sua impressione - non so se pensavano già al Liverpool, bisognerebbe essere nella testa dei giocatori per saperlo. Batistuta? Non era al top». Ma i tre punti servono anche a conservare la serenità. «Era importantissimo vincere - riconosce Sensi - perché le nostre concorrenti hanno fatto lo stesso e siamo rimasti in linea. Raggiungere le vittorie alla fine fa parte del gioco». Anche Fabio Capello guarda al lato positivo: «Tre punti importanti - sottolinea - temo questa partita perché avevo visto che il Venezia era stato in grado di fermare l'Atalanta e ha fatto soffrire la Lazio e il Chievo. Quando si chiude crea problemi e con noi ha giocato con un difensore in più, ma ho notato che è una cosa che capita spesso qui all'Olimpico». «Nel primo tempo

- è l'analisi del tecnico giallorosso sulla squadra - siamo andati bene, abbiamo creato diverse occasioni. Loro nella fase finale ci hanno creato problemi, ma se guardiamo le opportunità meritavamo noi. Nella ripresa siamo entrati in campo meno veloci e determinati mentre loro erano più tranquilli». Per Capello, il gol in chiusura fa ben sperare. «Vuol dire che ci abbiamo creduto fino all'ultimo e non ci stava bene un pareggio che io dico sempre è una mezza sconfitta». Soprattutto perché il vantaggio è arrivato con la Roma in inferiorità numerica. «Con noi in dieci - spiega il tecnico - loro si sono scoperti e ci hanno lasciato spazi. Queste partite sono difficili se non riesci a sbloccare il risultato nei primi minuti». Batistuta non è stato risolutivo, ma Capello lo difende: «Sta lì, lotta e salta. Sta molto bene e io sono contento di quello che sta facendo e per come si muove».



Non solo tifo ieri sugli spalti dell'Olimpico di Roma. Striscioni per ricordare le vittime dell'esplosione al quartiere Montesacro

M. Sambucetti/Agf

to a rete (il difensore dopo il rosso è rimasto stranamente in panchina, invece di rientrare nello spogliatoio). Mentre Capello da respiro a Lima lasciandolo in tribuna, Magni ritrova dopo gli infortuni Maniero e Valtolina, anche se entrambi sono entrati nella ripresa, dando fiducia dal primo minuto a Pavan e Garcia. Totti, contrariamente dal previsto, non è marcato a uomo da Bilica ma a zona. L'avvio del tridente-scudetto è spuntato: poche occasioni e tutte scupate malamente. L'occasione più ghiotta capita a Delvecchio: punizione-bomba di Batistuta, Rossi respinge coi pugni proprio sui piedi dell'attaccante della Roma,

che ribatte debolmente, il portiere addirittura blocca a terra. Poi è Candela a provarci da fuori, ma anche il suo destro si spegne tra le braccia di Rossi. Dal 20' al 40' i campioni d'Italia chiudono decisamente i veneti nella loro area di rigore e raccogliendo tre angoli in un minuto. Alla mezz'ora una punizione di Assuncao dà un altro brivido ai lagunari: sullo spiovente si avventa Panucci di testa ma il pallone, deviato, finisce in corner. Tempo tre minuti e altra occasione per Delvecchio: girata al volo su imbeccata di Totti, ma anche questa volta il portiere veneto dice no. Al 40' l'ultimo chance giallorossa ce l'ha Batistuta: nuovo

cross di Assuncao e l'argentino, solo soletto in mezzo all'area, quasi cicca il pallone. Negli ultimi minuti si sveglia il Venezia con due opportunità per Magallanes: clamorosa la prima, dove l'attaccante smarca anche Antonioli ma il suo sinistro attraverso tutto lo specchio della porta a un metro dalla riga. La porta del Venezia sembra proprio stregata. Fino al rocambolesco gol di Fuser, con Viali che in scivolata, spiazza imparabilmente Rossi. Esulta la curva giallorossa. La stessa che prima del fischio di inizio ha ricordato le vittime dell'esplosione di Via Ventotene. E sotto la quale Totti ha deposto un mazzo di fiori.

Ritornano le Coppe Domani Arsenal-Juve

La settimana di telecalcio scatta questa sera con il posticipo della 15ª giornata del campionato di serie B. **Napoli-Palermo** (ore 20,45 diretta tv *Stream*). Domani è la volta della Champions League. La Juventus torna in campo per la terza volta in sei giorni affrontando l'Arsenal ad Highbury per la seconda giornata di andata del gruppo D. I bianconeri hanno 3 punti dopo il poker rifilato a Bayer Leverkusen mentre gli inglesi (guidati da Henry, un ex) sono a quota zero avendo perso la prima partita a La Coruña. **Arsenal-Juventus** sarà trasmessa da *Stream* alle 20,45. Mercoledì, per il gruppo B, all'Olimpico si gioca **Roma-Liverpool** (diretta tv su *Italiauno* alle 20,45), la sfida tra due pretendenti al Pallone d'Oro 2001, Totti contro Owen. In classifica i giallorossi hanno un punto grazie al pareggio in extremis di due settimane fa a Istanbul con il Galatasaray mentre gli inglesi desono stati sconfitti in casa (1-3) dal Barcellona. Giovedì dedicato alle gare di ritorno del 3° turno di Coppa UEFA. Apre il programma **Brøndby-Parma** (ore 17,30 diretta tv su *Raidue*) con la squadra di Passarella costretta a vincere dopo l'1-1 dell'andata. Alle 19,00 **Lilla-Fiorentina** (all'andata 1-0 per i francesi); alle 21,00 **Sporting Lisbona-Milan** (2-0 all'andata per i rossoneri) e **Inter-Ipswich** (diretta tv su *Raidue*) con la squadra di Cuper chiamata a ribaltare lo 0-1 patito in Inghilterra. Venerdì è di nuovo serie B con l'anticipo della 16ª giornata. **Reggina-Salernitana**, con diretta su *Telegiù* alle 20,45. Sabato l'anticipo di A è **Piacenza-Bologna** (diretta *Telegiù* alle 20,30).